



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 18 GENNAIO 2026

Domenica XXXII (XV di Luca) – Santi Atanasio e Cirillo, arcivescovi di Alessandria. Tono VII. Eothinon X.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

## CATECHESI MISTAGOGICA



L’Apostolo Paolo invita a ricordare i capi spirituali che hanno annunciato la Parola di Dio, probabilmente missionari o pastori già defunti. L’esempio del loro “esito”, cioè della loro fedeltà fino alla fine - forse fino al martirio - deve spingere i credenti a imitare la loro fede. La comunità cristiana vive di memoria: non nostalgia, ma riconoscenza operosa. «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre» è il cuore del brano. Mentre tutto cambia - guide, contesti, dottrine - Cristo resta immutabile: egli è il fondamento stabile della fede. Questo versetto funge da ponte, radicando la continuità della comunità cristiana nel Cristo eterno. Il richiamo alle “dottrine varie e peregrine” riguarda probabilmente pratiche giudaiche o ascetiche, soprattutto legate a regole alimentari. La fede cristiana non si fonda su riti esteriori, ma sulla grazia che fortifica il cuore: non i cibi, ma la comunione con Cristo santifica. I sacerdoti del tempio non possono partecipare all’altare cristiano, poiché appartengono al culto antico. Come gli animali dei sacrifici venivano bruciati fuori dall’accampamento, così Cristo ha sofferto fuori dalle mura di Gerusalemme. Il punto teologico è chiaro: Cristo è il sacrificio nuovo e perfetto, che santifica il popolo con il suo sangue. La croce è il nuovo altare. «Uscire fuori dall’accampamento» significa seguire Cristo anche nella sofferenza e nel disprezzo: un invito al coraggio. Essere cristiani può comportare emarginazione, ma proprio lì si trova la comunione con lui. La ragione di questa disponibilità al sacrificio è che la nostra vera patria non è qui: non abbiamo una “città stabile” - né la Gerusalemme terrena né alcuna sicurezza mondana - ma attendiamo la città futura, la Gerusalemme celeste (cf. Eb 11,10; 12,22). Il cristiano è un pellegrino.

A un certo punto il linguaggio sacrale diventa linguaggio spirituale: il nuovo sacrificio non è più fatto di animali, ma di lode, «il frutto di labbra che confessano il suo nome». Tuttavia non basta la preghiera: la beneficenza e la condivisione dei beni sono anch’esse sacrifici graditi a Dio. Il culto cristiano unisce fede, lode e carità concreta. Questo passo è una piccola sintesi della verità cristiana: memoria grata dei testimoni, fedeltà al Cristo immutabile, rifiuto delle mere apparenze religiose a favore della grazia, condivisione della sua croce, speranza escatologica, culto spirituale fatto di lode e carità. Il cristiano è un sacerdote spirituale che vive ogni giorno offrendo la propria vita come sacrificio di lode, unito a Cristo, fuori dalle sicurezze del mondo.

*Grande Dossologia e “Simeron sotiria”.*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò  
Kirò, kè psàllin tò onòmati su,  
Ìpsiste.

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson  
imàs.*

Shumë bukur èshtë tè lavdërojmë  
Zotin e tè këndojojmë èmrin tënd, o  
i Lartë.  
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e  
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.  
*Per l’intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.*

### 2<sup>a</sup> ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian  
enedhisato, enedhisato o Kìrios  
dhìnamin kè periezòsato.  
Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek  
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hieshi,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrëthohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u  
ngjalle nga tè vdekurit, neve çë të  
këndojojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di  
splendore, il Signore si è ammantato  
di fortezza e se n’è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai  
morti, salva noi che a te cantiamo:  
Alliluia.*

### 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn. Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; \* inèoxas tò Listì tòn paràdhison; \* tòn Mirofòron tòn thrinon metèvales; \* kè tìs sis Apostòlis \* kirittin epètaxas, \* òti anèstis, Christè o Theòs, \* parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.**

Ejani tè gëzohemi nè Zotin dhe t'i ngrëjmë zérin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Dërmove me kryqen tènde vdekjen, \* i hape Parrajsin kusarit; \* e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet tè tu \* porosì i dhé tè predhikojin, \* se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, \* dhe jetës i dhé tè madhen lipisi.*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.*

### ISODHIKON

**Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.**  
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga tè vdekurit, neve çë tè këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

### APOLITIKIA

#### TONO VII

**Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; \* inèoxas tò Listì tòn paràdhison; \* tòn Mirofòron tòn thrinon metèvales; \* kè tìs sis Apostòlis \* kirittin epètaxas, \* òti anèstis, Christè o Theòs, \* parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.**

Dërmove me kryqen tènde vdekjen, \* i hape Parrajsin kusarit; \* e ndërrove vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet tè tu \* porosì i dhé tè predhikojin, \* se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, \* dhe jetës i dhé tè madhen lipisi.

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunziare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

**Erghis làmpsandes orthodhoxias, \* pàsan svèsandes kakodhoxian, \* nikitè tropeofòri ghegònate; \* ti efsevia ta pànda plufisandes \* tin Ekkliśian megálos kosmìsandes, \* axiòs èvrate Christòn ton Theòn efchès imòn \* dhorùmenon pàsi to mèga èleos.**

Në veprat ndritët \* orthodhoksinë, \* e shuat tèrë \* kakodhoksinë, \* fitimtarë tropeprurës u bëtë; \* i bëgatët tè gjitha me besë e mall \* e stolisët kishën me madhështi, \* kështu e gjetët \* Krishtin Perëndi \* çë gjithëve na jep lipisinë e madhe.

Con le vostre opere avete dato lustro all'ortodossia e avete annientato tutte le false dottrine, divenendo vincitori portatori di trofei, avete arricchito tutti con la fede e l'amore e avete ornato la chiesa con maestà, così avete riscoperto Cristo che concede a tutti, per le vostre preghiere, la grande misericordia.

### (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

#### KONDAKION

#### TONO I

**O mìtran parthenikìn \* aghiàsas tò tòko su, \* kè chìras tù Simeòn \* evloghìas, os èprepe, \* profthàsas kè nìn \* èsosas imàs, Christè o Theòs. \* All'irìnefson \* en polèmis tò politevma, \* kè kratèoson \* vasilis ùs igàpisas, \* o mònòs filànthropos.**

Ti çë gjirin virgjëror \* shëjtërove me tè lerit tènd \* dhe duart e Simeonit, si duhej, bekove, \* nani erdhe e na shpëtovë, o Krisht Perëndi. \* Po nga luftat ruaji nè paqe besimtarët, \* fortëro qeveritarët tanë çë deshe mirë, \* o i vetmi njeridashës.

Tu che hai santificato con la tua nascita il grembo verginale e hai benedetto, come conveniva, le mani di Simeone, sei venuto e hai salvato anche noi, Cristo Dio. Conserva nella pace il tuo stato e rendi forti coloro che ci governano, o solo amico degli uomini.

## APOSTOLO (Eb 13, 7-16)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3, 26)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan 3, 27)

## DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerato attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia, non da cibi che non hanno mai recato gioramento a coloro che ne usarono. Noi abbiamo un altare del quale non hanno alcun diritto di mangiare quelli che sono al servizio del Tabernacolo. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per i peccati, vengono bruciati fuori dell'accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue patì fuori della porta della città. Usciamo dunque anche noi dall'accampamento e andiamo verso di lui, portando il suo obbrobrio, perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

*Alliluia (3 volte).*

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal 43, 2)

*Alliluia (3 volte).*

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

*Alliluia (3 volte).*

- I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë dhe i himnuar dhe i lavdëruar emri yt ndër shekujt. (Dan 3, 26)
- Se ti je i drejtë në të gjitha ato çë na bëre neve; e të gjitha veprat e tua janë të verteta, dhe të drejta janë udhët e tua. (Dan 3, 27)

## NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, kujtohuni për kërët tuaj të cilët ju lajmeruan fjalën e Perëndisë. Besën e tyre kinie për shembull tue pasur përpara syvet punën e sjelljes së tyre. Krishti është i njëjtë die, sot edhe gjithëmonë. Mos bëni të ju heqin andej e ktej nga mësime të ndryshme dhe të huaja, sepse është mirë të fortësuhet zëmra juaj nga hiri e jo nga të ngrëna, të cilat nuk u vëlien atyre çë i përdorën. Na kemi një therore, prej së cilës s'kanë mundësi ata çë shërbejnë në tendën, sepse kurmet e kafshavet, gjaku i të cilavet sillet mbrënda në shëjtoren nga kryeprifti, digjen jashtë kampimit. Prandaj edhe Jisui, se të shëjtëronej popullin me anën e gjakut të tij, pësoi jashtë derës së qytetit. Le të dalim prandaj edhe na prej kampimit dhe le të vemë ndaj atij, tue qellur turpin e tij, sepse nuk kemi këtë një qytet të përhershëm por presim atë të ardhshmin. Me anën e tij andaj le t'i dhurojmë vazhdimisht Perëndisë një sakrificë lavdi, ose punën e buzëvet çë rrëfejnë ëmrin e tij. Mos harrohuni të bëni pjesë të tjerëve të të pësuravet tuaja, sepse në këto sakrificash gjën pëlqim Perëndia.

*Alliluia (3 herë).*

- O Perëndi, gjegjtim ndër vesht e tanë, Etërit tanë na lajmëruan veprën çë ti bëre ndë ditët e tyre, ndër ditët e moçme. (Ps 43, 2)

*Alliluia (3 herë).*

- Thërritin të drejtët dhe Zoti i ngjegji ata, dhe i liroi nga të gjitha pësimet e tyre. (Ps 33, 18)

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

## (Lc 19, 1-10)

In quel tempo Gesù, entrato in Gèrico, attraversava la città, ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi,

## VANGJELI

Nd'atë mot shkonej Jisui për në Jerihoin e shi një burë i thërritur me ëmër Zakë, e aì ish kryepublikan, dhe ish shumë i bëgatë. E kërkonej të shih Jisuin se kush ish e nuk mundnej për shumicën e gjindjes, se ish i ulët me kurmin. E si rroddhi përpara, u hip mbi një fik se t'e shih, sepse kish të shkonej për atej. E kur arruri nd'atë vend, Jisui, si ruajti, e pa e i tha: «Zakë, shpejt zbritu poshtë, se sot do të qëndronj te shpiajotë». E aì shpejt u zbrit edhe e mbjodhi me harë. Dhe të gjithë, tue parë, murmurisjin tue thënë: «Hyri të rrirë me një njeri të mëktruam!». Po tue

disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

ndënjur përpara, Zakeu i tha Jisuit: "Shi, o Zot, se gjymsën e të pasuravet të mia ja jap të varfërvet, dhe ndë se ndonjeriu i kam marrë gjë, do të ja jap prapë për katër herë më shumë". Jisui i tha atij: "Sot i hyri shpëtimi kësaj shpije, se edhe ky ish bir i Abramit; sepse i biri i njeriut erdhi se të kërkonjë dhe të shpëtonjë të bjerrit".

## KINONIKON

**Enîte tòn Kîrion ek tòn  
uranòn, enîte aftòn en tîs ipsistis.  
Alliluia. (3 volte)**

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.  
(3 volte)